

VICENZA Non è ancora chiaro come sia stata rubata l'auto e per cosa sia stata utilizzata. Quello che si sa è che, unavolta che è stato intercettato in autogrill dagli agenti della polstrada di Padova, l'uomo alla guida ha travolto il capo pattuglia mentre si dava alla fuga, trascinandolo per alcuni metri. Al momento l'autista, scappato nei campi dopo essere stato intercettato nel Veneziano, non sarebbe stato ancora rintracciato. L'agente travolto, che ha riportato diversi traumi e fratture, è stato dimesso ieri pomeriggio dal San Bortolo di Vicenza.

Tutto è iniziato intorno alle 23.25 di venerdì quando gli agenti della polizia stradale di Padova, in servizio di vigilanza sull'autostrada A4, hanno ricevuto una segnalazione



L'area di servizio L'area di servizio Tesina Est, nel territorio comunale di Grisignano di Zocco: qui è avvenuto l'incidente (foto Hasho)

1 processo

«Violenze alla Schiff» Ipm chiede otto condanne

Giulia Schiff è stata costretta a subire contro la sua volontà quella pratica. È stato un inferno. Colpire una persona in quel modo è una condotta lecita o no?». Secondo il pm di Latina Antonio Sgarrella, sono stati commessi i reati di lesioni e violenza privata nel corso di quel «battesimo del volo» ai danni della giovane allieva pilota al 70esimo stormo, all'aeroporto Comani di Latina Scalo nell'aprile 2018. Per questo l'accusa venerdì ha chiesto la condanna a un anno di reclusione ciascuno per otto «ex colleghi» militari che nel corso di quel rito l'avevano colpita con almeno cento frustate e sbattuta contro l'ala di un aereo mentre lei diceva di smettere. Subito dopo ha preso la parola anche



l'avvocato della 26enne veneziana di Mira, che era presente in aula con il marito e il figlio neonato che ha 5 mesi: «Per Giulia quel rito fu una "via crucis" ed un'imboscata per punirla, perché non era amata», ha detto l'avvocato Massimiliano Strampelli, che poi ha chiesto un risarcimento di 70 mila euro per i danni subiti dalla sua cliente.

Centrale, sia per l'accusa che per la parte civile, è stata la visione del video. Le difese cercheranno di dimostrare il contrario nell'udienza del 22 settembre, ma secondo loro si vede chiaramente che Schiff più volte chiede di essere messa a terra e si sente che una persona «fuori campo» sottolinea la pesantezza delle azioni dei commilitoni: «La stanno a massacrare». «Sono bravi ragazzi - ha aggiunto il pm - non sono criminali, gli auguro una brillante carriera, ma qui oggi dobbiamo giudicare se quella pratica sia lecita oppure no. Non ci si può divertire in questo modo». Il pm ha chiesto che cosa avrebbe dovuto fare Giulia per esprimere il proprio dissenso. «Ha ripetuto più volte basta ed era impossibilitata a muoversi - ha aggiunto - ha espresso la sua contrarietà e gli imputati si dovevano fermare». «La mia cliente ha cercato di difendersi con la mano e a un certo punto cerca di dimenarsi - ha proseguito Strampelli - Gli imputati ci hanno detto che Giulia poteva scendere quando voleva ma lei non era padrona del suo corpo. Hanno perso il senso del limite». (a. zo.)

# Guida un'auto rubata e travolge un poliziotto: ora è caccia all'uomo

Fratture multiple per l'agente, bandito in fuga tra i campi. Il sindacato: «Non è accettabile»

dalla sala operativa, inerente alla ricerca di una vettura rubata a Milano. I poliziotti, transitando a bassissima velocità in corsia di emergenza, hanno individuato l'auto segnalata, ferma nelle vicinanze di un erogatore di carburante all'interno dell'area di servizio Tesina Est, nel territorio comunale di Grisignano di Zocco, apparentemente senza nessuno a bordo. Gli agenti si sono quindi avvicinati con cautela e, mentre scendevano dal veicolo di servizio, un uomo è risalito velocemente a bordo del mezzo rubato, ripartendo a forte velocità. Secondo le ricostruzioni il capo pattuglia, nel tentativo di raggiungere e fermare l'uomo, è stato travolto dal veicolo in fuga: nell'impatto, è stato scaraventato a terra e trascinato per alcuni metri. Il poliziotto, soc-



Piantodosi Vicinanza all'agente. Le difficoltà di questo lavoro troppo spesso vengono sottovalutate

corso immediatamente, è stato trasportato in pronto soccorso all'ospedale di Vicenza in codice giallo e ricoverato per le ferite, fratture multiple e traumi, anche alla testa.

L'auto, in fuga in direzione di Venezia, è stata intercettata in A4 da una pattuglia della polizia stradale di Venezia, all'altezza del casello di Spinea. Alla vista dei poliziotti, il conducente (che era solo a bordo) avrebbe abbandonato il veicolo, dandosi alla fuga nei campi e facendo perdere le proprie tracce. Da Venezia fanno sapere che sono in atto le attività di ricerca del fuggitivo, mentre il veicolo è stato sottoposto a sequestro per gli ulteriori accertamenti relativi all'attività d'indagine in corso.

Sull'episodio è intervenuto anche il ministro degli Interni

Matteo Piantodosi: «Testimonianza drammatica delle difficoltà di un lavoro che troppo spesso vengono sottovalutate nel dibattito pubblico - ha detto ieri a margine di un evento a Padova - Dobbiamo stare vicini a chi ogni giorno rischia la vita per garantire l'ordine. Esprimo la mia vicinanza all'agente, gli auguro pronta guarigione».

«Non è accettabile che chi veste la divisa rischi la vita anche quando sta semplicemente applicando la legge, garantendo sicurezza a tutti -

**Il ferito in ospedale** Il capo pattuglia ha tentato di raggiungere e fermare il veicolo ma è stato investito e trascinato per diversi metri

il commento del segretario generale di Fsp Polizia Veneto, Maurizio Ferrara - Non possiamo restare in silenzio davanti a simili atti di violenza contro l'ordine pubblico. È ora che si misuri concretamente il valore della parola "sicurezza" anche nei fatti, non solo nei proclami».

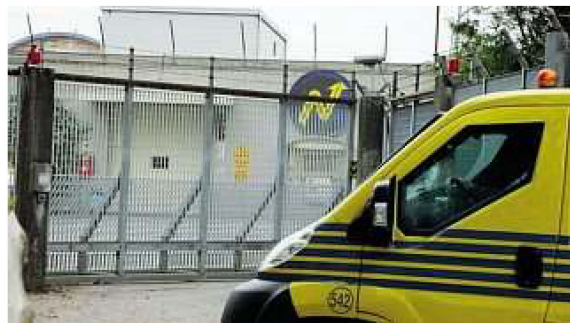
Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente del Veneto, Luca Zaia: «La mia più sincera vicinanza al poliziotto ferito e alla sua famiglia, e a un sentito ringraziamento alla polizia stradale per la professionalità e il coraggio con cui ogni giorno presidia le nostre strade. Confido che la giustizia possa intervenire rapidamente e con la massima severità nei confronti di questi delinquenti».

Francesco Brun RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bancarotta di tre società satelliti Compiano condannato a tre anni

La sentenza d'appello: un anno e quattro mesi anche a moglie e figlio

VENEZIA Tre anni, 6 mesi e 20 giorni a Luigi Compiano, 72 anni, ex patron della North East Services, per la bancarotta di tre società satelliti (Istituto di Vigilanza sti; Assitel srl; Autocom srl) ma anche un anno e 4 mesi ciascuno alla moglie di Luigi, Paola Fratolin, 71 anni, e al figlio Andrea, 44 anni (difesi dall'avvocato Lovandina) per concorso in bancarotta per distrazione (avrebbero distratto due auto, una Porsche Cayenne e una Maserati M144, dal patrimonio Autocom srl intestandosele). È questa la sentenza dei giudici della Corte d'Appello di Venezia emessa giovedì che ha di fatto ribaltato così l'assoluzione nel processo di primo grado che si è svolto in rito abbreviato. Nella sentenza Luigi Compiano è ritenuto infatti colpevole della bancarotta delle tre società satelliti, fallite dopo lo scandalo della Nes (North East Services), il filone principale dunque del crac Compiano (che non ha nulla a che vedere però con questa



Nes Un'immagine di repertorio di una sede di Nes, la trevigiana North East Services

sentenza). L'inizio di tutto risale al 2013 quando, dopo aver ricevuto diverse denunce di istituti di credito, la guardia di finanza ha fatto irruzione negli uffici amministrativi della Nes, il colosso della vigilanza con sede nel Trevigiano, scoprendo che mancavano diverse liquidità. Successivamente erano emersi prelevamenti in contanti effettuali per 18 anni

dallo stesso Compiano, che sarebbero stati fatti per acquistare auto di lusso e d'epoca (fra le quali anche Aston Martin e Ferrari), ma anche moto e barche trovate successivamente in alcuni capannoni per un valore complessivo di 36 milioni di euro.

Fu Massimo Schiavon, responsabile della sala conta del caveau di Silea, a spiegare il meccanismo: «Compiano

La vicenda



● Nel 2013 scoppia il caso Nes: dopo diverse denunce di istituti di credito, la finanza scopre che nelle casse manca liquidità: I fondatore Luigi Compiano (in foto) aveva prelevato contanti per acquistare auto e moto di lusso

mi chiedeva dei soldi, io li prelevavo dal caveau e glieli portavo nel suo ufficio di via Roma. Al posto dei soldi finivano degli assegni intestati a Compiano» disse. La difesa di Compiano ha invece sempre sostenuto sia in sede civile che penale che i soldi prelevati dal caveau di Silea per soddisfare la sua passione «compulsiva» per auto e mezzi d'epoca non facevano parte del patrimonio della Nes ma erano delle società che affidavano i propri soldi alla North East Services. «Non gli porto rancore - aveva detto il fratello di Luigi Compiano, Marco, in quei giorni - credo che la dipendenza dal collezionismo sia molto simile alla ludopatia: una spinta irrefrenabile, una malattia».

Ora però, si parla d'altro. Il processo per bancarotta di Assitei, Autocom e Istituto di Vigilanza non c'entra assolutamente nulla con il filone principale. È arrivato al secondo grado di giudizio, proseguirà. «Faremo certamente ricorso in Cassazione - chiarisce infatti l'avvocato Piero Barolo, legale di Luigi Compiano - ci auguriamo che questa sentenza del dottor Mascolo prosegua in modo simile alle precedenti e che la Suprema Corte decida come le volte precedenti a favore del mio cliente».

Alice D'Este RIPRODUZIONE RISERVATA